

La democrazia in Italia funziona ancora?

08.06.2009

Democrazia

Forma di governo in cui la sovranità risiede nel popolo che la esercita per mezzo delle persone e degli organi che elegge a rappresentarlo.

Il vocabolario della lingua italiana definisce nel modo di cui sopra questa parola tanto usata e a tratti abusata nel nostro linguaggio comune. “Siamo un paese democratico”, “le urne sono espressione della volontà degli elettori”, “siamo legittimati a governare dal risultato di elezioni democratiche”... quante se ne sentono ogni giorno da politici e politicanti (domanda: quanti politici ci sono in Italia oggi? Di politicanti tanti, troppi, di politici non saprei...), ma cosa significa esattamente questo termine?

Chiediamo aiuto alla Costituzione Italiana (tanto scomoda a qualcuno perché non gli permette di tutelare al meglio i propri interessi) tuttora vigente. All'art.1 leggiamo “L'Italia è una repubblica *democratica* fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”.

Vi chiedo: siamo sicuri che in Italia oggi funziona così?

Analizziamo i fatti: siamo stati tutti di recente a votare per eleggere i nostri amministratori e politici, ebbene... vi sembra di esercitare la sovranità dovendo scegliere sempre tra gli stessi nomi e le stesse facce? (politici o politicanti?) O addirittura, caso a dir poco paradossale, altri hanno scelto per voi e dovete solo barrare il simbolo con accanto un nome, spesso di un emerito sconosciuto che non si sa come sia arrivato lì o cosa sappia del territorio che si candida ad amministrare o rappresentare?! Beh, non so voi, ma io non mi sento sovrano proprio di un bel niente!! Né tantomeno mi sento sovrano quando vedo il gioco delle poltrone o i voltabandiera di tanti che fanno cartello ora con un partito ora con un altro pur di non abbandonare quel posto così tanto agognato e sospirato, i cosiddetti “politici di professione”... e resto perplesso quando sento politici, dirigenti di partiti importanti, esultare ed essere contenti perché gli “avversari” (manco fossimo in guerra!) arretrano quando loro stessi perdono consensi pur stando tuttora al governo del paese... diciamo che resto perplesso per non usare altri termini che, anche se del tutto appropriati, causerebbero una inaccettabile caduta di stile!

In tutto questo quadro politico che si va delineando nel nostro paese, nessuno si interroga sul perché, tanto in Italia quanto nel resto dell'Europa, la gente, il popolo sovrano, non si reca più alle urne. Vogliamo dimenticare gli sforzi e il sangue versato

dai nostri padri per garantirci il diritto ad esprimere la nostra volontà con il voto? Tutti conosciamo bene la storia del nostro paese, dal Risorgimento in poi, quanta gente ha dato la vita per garantirci questo sacrosanto diritto... eppure i cittadini non si recano più a votare.

Cari politici, vi volete chiedere il perché?

Azzardiamo alcune risposte: “tanto non cambia niente”, “chiunque ci va, fa soltanto i propri interessi”, “sono sempre le stesse facce”, ecc ecc... e non sono mie invenzioni: bastare fare un giro a porre la domanda sul perché non ci si reca alle urne e si sentiranno queste risposte e molte altre... e allora la domanda sorge spontanea: signori politici, ma non vi vergognate nemmeno un po’? State lì nelle tribune politiche televisive a parlare di legittimità a governare, quando la metà del nostro paese (e la tendenza europea non è che sia molto diversa!) vi sta lanciando un chiaro segnale. Farsi un serio esame di coscienza, no?

E vorrei proprio vedere se si riducesse lo stipendio e gli innumerevoli privilegi di cui la casta politica gode, quanti di voi resterebbero a fare “*il bene del paese*”!

Ecco toccato un altro tasto dolente: lo stipendio dei politici! Ora dirò una cosa forse impopolare, ma io penso che sia giusto che un politico abbia una retribuzione consona all’incarico che ricopre: dobbiamo renderli autonomi e disinteressati ai tentativi di corruzione della malavita che in Italia è presente ed opera ai più alti livelli (anche se vogliono farci credere il contrario!), però d’altra parte penso che il livello retributivo attuale sia esagerato: basta considerare che un parlamentare in un mese arriva a prendere una retribuzione pari ad uno stipendio annuale di un lavoratore part time!! Mi sembra si stia un tantino esagerando... se poi consideriamo che, nonostante la loro alta retribuzione, si lasciano corrompere lo stesso perché ne vogliono sempre di più... ma dico io: la gente che scrive il nome di pregiudicati sulle schede per mandarli al parlamento, è impazzita o cosa??

...e anche tutti questi privilegi, cito uno tra tutti, l’immunità parlamentare... che cosa? Perché sei parlamentare non puoi essere giudicato? Ma se tu devi rendere conto a me, elettore e tuo datore di lavoro, del tuo operato, pretendi di non essere giudicato per quello che fai?? E questa è democrazia?? E dov’è la mia sovranità quando legittimamente **pretendo** che tu mi dia l’esempio, che ti sottoponga al giudizio dell’elettorato e della magistratura (e non mi venite a parlare di toghe rosse!!!), che tu per primo non abbia niente da nascondere??

Lascio al lettore le risposte a queste domande e pongo l’accento su un’ultima importante questione che richiama il titolo di questo sproloquio.

Si può parlare di democrazia quando abbiamo un esecutivo che governa pur non essendo maggioranza nel paese (attenzione: maggioranza tra chi è andato a votare... perché non vanno tutti gli italiani a votare, per i motivi di cui sopra! ...e non è

maggioranza nemmeno per questa minoranza! ...non c'è che dire: abbiamo proprio una bella legge elettorale!) e che si sente legittimato comunque a fare “quello che gli pare” perché tanto ha la maggioranza parlamentare? (Addirittura si parla in questi giorni di cambiare la Costituzione a colpi di maggioranza...già, questa nostra Carta Costituzionale non è più conforme agli interessi di chi siede sulla poltrona più ambita!).

Non è forse il caso di parlare di oligarchia? Chiediamo aiuto al vocabolario per analizzare questa affermazione.

oligarchia

s. f. Governo dei pochi o dei ricchi nel proprio esclusivo interesse.

Non risponderò a quest'ultimo quesito per non offendere l'intelligenza del lettore!

Termino citando una frase tanto cara a Cesare Cesaroni (personaggio di una fiction di successo in questi anni) che penso risponda in maniera chiara e inequivocabile alla domanda che ci ponevamo all'inizio: “*che amarezza!*”

Alla prossima!!!

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. G. G.' or similar, written in a cursive style.